



L'**Associazione Sportiva Velasca** nasce a Milano nell'autunno del 2014 dall'incontro di alcuni amici sognatori, artisti e appassionati di calcio che puntano a offrire al capoluogo lombardo una nuova vera alternativa per i tifosi. Visionari ? Entusiasti ? Illusi ? Probabilmente sì, ma in una tanto acclamata Milano che cambia tutto questo suona dannatamente bene. Il pianeta calcio non regala nulla e noi, che vogliamo prenderci tutto senza bruciare le tappe, partiremo dal basso, bassissimo, diciamo dal fondo, dalla categoria OpenB del Campionato CSI.

La provincia e il fango, i gol e le provocazioni, la bellezza e il lato grezzo del calcio, proprio come la nostra ispiratrice, la Torre Velasca di Milano, troppo "strana" per essere nel centro storico della città, ma affascinante e difficilmente imitabile, un pugno in un occhio del tifoso, bella da fare schifo.

Quello del Velasca è un progetto a lungo termine, dove il rettangolo di gioco sarà avvolto, seppur metaforicamente, da una componente mediatica decisamente sovradimensionata rispetto allo standard del campionato, per avvicinare i tifosi al calcio più genuino e per crescere insieme, perché nel nostro piccolo sogniamo in grande, perché per arrivare al ventiseiesimo piano bisogna partire tassativamente dal primo. Ogni testa è un mondo, noi ne abbiamo messi insieme una ventina, in attesa di vedere il risultato che sarà inesorabilmente dato dal gioco in campo. Il biglietto da visita è di quelli europei, un club che parla italo-francese grazie alla presenza dirigenziale di alcuni membri d'Oltralpe, che aggiungono ulteriore suggestione a questo ambizioso progetto. Solo il campo infine dirà cosa siamo e dove andremo, l'appuntamento è per ottobre 2015, prima di Campionato, prima della nostra storia, primo passo verso l'obiettivo finale.

Perché prima o poi, Milano avrà una terza incomoda.



DOV'È FINITO IL MISTER ?

Giovedì 7 maggio, giorno faticoso per tutto il Velasca. Sul campo di allenamento si ritrovano dirigenti (c'è chi è arrivato da Parigi), staff, e giocatori pronti e carichi per l'atteso inizio, e l'allenatore ... l'allenatore non si vede ! Mister Alastra per motivi personali non è riuscito a trasferirsi a Milano per il primo allenamento dell'A.S. Velasca. Per correre al riparo, i dirigenti decidono quindi di mettere alla prova Luca, ma le strade si dividono anzitempo.

In quel giorno di primavera, il sole baciava la nuova avventura del Velasca. A Trapani, dove è rimasto Giuseppe Alastra, invece è già estate. Ma per il Mister, il tempo non è dei più belli : "Per motivi personali non mi posso trasferire a Milano subito, possiamo posticipare tutto al 14 maggio ?". Il mister si è trasferito a Milano nel 1991 e lì ha messo le radici come molti compaesani alla ricerca di una vita migliore al nord. "Mi sono trasferito nel 1991, avevo 15 anni. Per me fu un'esperienza dura, ma alla fine ho trovato lavoro e ho messo su famiglia : nella vita tutto quello che voglio lo ottengo". Alastra non dubita mai delle sue qualità, sa dove vuole arrivare e ci mette sempre tutto l'impegno per arrivarci "Io, nella vita come sul campo, ho sempre dato tutto : ai miei giocatori chiedo il massimo impegno, si può perdere ma sempre avendo dato il massimo e soprattutto giocando bene". Il mister non si dà mai per vinto, nella vita ha sofferto tanto e non ha mai mollato. "Quello che ho vissuto cerco di trasmetterlo in energia

positiva al gruppo : parlo molto ai giocatori, mi piace il calcio come gioco ma anche per i valori che trasmette. Come allenatore mi sento in dovere di trasmettere questi valori ai miei giocatori, come faccio per mia figlia di tre anni nella vita di tutti i giorni". La famiglia, un punto di riferimento per Alastra : "mio padre crede molto in quello che faccio e dice sempre che diventerò un grande allenatore. Sono rientrato per un breve periodo in Sicilia per ritrovare i miei genitori che mi hanno dato tanto e mi fanno sentire meno forte il dolore di non poter vivere più con mia figlia. Con la mia compagna ci siamo lasciati e provo una grande mancanza". Un po' come la solitudine del portiere quando prende un gol. A sette anni Alastra decide di fare il portiere, per scelta e non perché è meno bravo degli altri : "Volevo fare il portiere perché capisci di più come gioca una squadra". Già da bambino pensava come un allenatore : "La passione per allenare l'ho avuta subito, mi piace dirigere un gruppo, creare un bel rapporto con i giocatori : io sono amico dei miei giocatori senza mai dimenticare che a decidere sono io. Con la comunicazione ho sempre ottenuto grandi risultati".

Il calcio, Alastra lo vive come una passione, si vede tutte le partite possibili e vuole sempre imparare. Alastra è un grande ammiratore di Guardiola ("Questo Bayern gioca proprio come come vorrei far giocare la mia squadra : cercare sempre di fare il gioco, con un pressing alto e tanta aggressività"). Juventus e Bayern, due squadre nelle quali Alastra si vuole riconoscere ma non

solo ... "Non mi arrendo mai, cammino sempre a testa alta e sono convinto di tutto quello che faccio. Mi rivedo un po' in Boskov (per la qualità del gioco proposto) e Carlo Mazzone (per la sua grinta). Due allenatori importanti che hanno saputo cogliere le occasioni : Boskov con la Sampdoria del presidente Mantovani campione d'Italia nel 1991 e Mazzone con la sua squadra del cuore". Alastra, invece, ha perso il treno : "Sono pronto a tutto per allenare il Velasca, è la mia priorità. L'impatto con i dirigenti è stato positivo, ci siamo sentiti spesso per telefono e il progetto mi piace davvero. Per me conta solo il Velasca ora. Purtroppo ho avuto molti problemi ultimamente, ma ho trovato lavoro a Milano e sarò in Lombardia a fine maggio, chiedo solo un po' di pazienza ai dirigenti come l'ho sempre chiesta ai miei giocatori in passato. Tenete palla, usate la testa, abbiate pazienza". Idee chiare e concetti chiave nel calcio di oggi, oltre all'aggressività e ad una preparazione atletica ottima. E proprio quello che serve al Velasca, caro Giuseppe : al progetto ci crediamo in tanti, perché oltre alla passione c'è anche un gruppo di persone che ha un obiettivo, un sogno. Il 7 maggio era un giorno storico per tutta la famiglia del Velasca. Come dici tu : "nella vita uno deve sempre essere convinto di quello che fa e non mollare mai". Non mollare Giuseppe, il Velasca è un progetto a lungo termine e nella vita mai dire mai ...

Chiamato a fare parte dello staff, Daniele Liotta si è subito inserito nello spirito del nostro Club. Ottimo calciatore, uomo d'esperienza e motivatore ... scopriamolo meglio.



Mi chiamo Daniele Liotta e le prime scarpette da calcio le ho indossate all'età di 6 anni.

Da quel giorno il profumo dell'erba tagliata, il suono dei tacchetti sulle mattonelle dello spogliatoio e l'attesa dei nomi presenti in formazione, sono stati sempre per me parte di un'abitudine irrinunciabile.

Ho avuto grandi maestri di calcio, persone che prima di tutto hanno saputo comunicarci le vere basi di questo meraviglioso sport: "partecipazione", "divertimento", "far parte di un gruppo" e "vincere insieme".

Ho sempre cercato il dialogo con gli allenatori, ma a volte mi sono scontrato con l'incapacità di avere colloqui costruttivi, con l'obbligo di giocare accettando scelte inspiegate e poco comprensibili. Per contrastare questi momenti per me inaccettabili il mio modo di vivere il calcio iniziava a prendere una forma nuova: parlavo in campo, ascoltavo le richieste e le diffondevo a tutta la squadra, pur sempre attento a leggere e rispettare i tempi delle azioni; dovevo arrivare in tempo non solo sulla palla, ma anche nella mente, dovevo dire la parola magica a chi ne aveva bisogno là dove il mister non riusciva, dovevo arrivare dove la tattica di un compagno risentiva di una scarsa motivazione.... Mi sono accorto che per canalizzare le energie occorreva nutrire e allenare la mente.

E così è venuta la decisione di affrontare il campo da un'altra angolazione: mettermi al supporto di un gruppo, così come avevano fatto i maestri del tempo per me, con in più il talent comunicativo che mi è proprio ; era il momento di fare in modo che altri giocatori, trovato l'equilibrio tra il mio metodo, le mie parole, i traguardi che fissavo per loro e le loro potenzialità, potessero trasformarlo in carburante per le loro gambe.

Così iniziano le mie prime esperienze da motivatore sportivo, un uomo spogliatoio, il filo di connessione logica tra l'obiettivo della società, la scelta del metodo ed ogni singolo giocatore, l'alleato che, consapevole del gruppo e della propria esperienza, sa che, osservando, capendo, comunicando, può aiutare a ritrovare la serenità funzionale al gioco ed alla crescita personale e di gruppo.

Il motivatore è un riferimento, un'oasi dove poter trovare le forze quando queste mancano, le parole quando queste suonano distorte, le emozioni nel caso queste non arrivino ..

In fondo, dietro ogni gioco c'è sempre, oltre ad uno spunto per divertirsi, un'opportunità di essere felici e di crescere.

D.L.

(foto di Ivan Sangiorgi)

Maggio si è concluso e con lui anche il primo mese di vita del Velasca. Queste prime settimane hanno portato una serie di considerazioni contrastanti in un altalenarsi di euforia e di qualche piccola frustrazione. Soddisfazione perché siamo riusciti, con il nostro entusiasmo basato non solo su parole ma anche su basi solide e concrete, a far presa su alcuni ragazzi che hanno dimostrato grande interesse per il nostro progetto ; ma anche un pò di disappunto quando, nel corso delle settimane, la partecipazione agli allenamenti è andata via via diminuendo.

Tutto era stato messo in preventivo, nessuno pensava che sarebbe stata una passeggiata, anzi, le difficoltà erano scontate, ma quello che non va dimenticato è che se noi abbiamo puntato su questo progetto è perché ci crediamo al 100% e l'unico verbo non ammesso in questo è "arrendersi".

Quello che abbiamo sempre chiesto a chiunque si sia avvicinato al mondo Velasca è di avere lo stesso spirito, di guardare sempre verso l'obiettivo che ci siamo prefissati, che non deve coincidere obbligatoriamente col vincere delle partite, ma arrivare a costruire una qualcosa che possa darci grandi soddisfazioni, che possa arricchire ognuno di noi di quello che ogni tortuoso cammino lascia sul suo percorso. Come disse "qualcuno" il bello non è giungere al traguardo ma "vivere" il percorso.

Queste piccole delusioni ci stanno, ma devono spronare a dare ancora di più, per se stessi ma soprattutto per il gruppo, quell'entità asso-

lutamente sopra ogni cosa all'interno di ogni squadra. I membri di un gruppo remano tutti nella ... stessa direzione, e quello che non è stato recepito correttamente da alcuni dei nostri papabili calciatori è che i 4 incontri di maggio non sono stati organizzati per insegnare schemi, valutare velocità o resistenze, ma sono stati pensati per costruire delle basi, per dare forma ad uno zoccolo duro destinato a resistere nel tempo, come le fondamenta di una solida costruzione quale è la nostra Torre. Questo zoccolo duro è, e lo sarà più avanti, uno stimolo per credere sempre più nel progetto del Velasca : un'idea nata folle, ma che si alimenta continuamente, ogni giorno che passa, di passione, motore unico e insostituibile per arrivare a grandi traguardi.

M.D.G.



L'**Associazione Sportiva Velasca** è un progetto calcistico a dimensione artistica ideato da Marco De Girolamo. Karim Khideur, Wolfgang Natlacen, Loris Mandelli e Clément Tournus.

Hanno collaborato le seguenti persone : Andrea Cernotto, Adrien Daoud, Noel Fuzellier, Susanna Pozzoli, Régis Sénéque, Matteo Stagnoli.

Si ringraziano : Ibrahim Ba, Raphaëlle Jeannel, Patricia Natlacen, Patrizia Novello, Adrian O. Smith, Jean-Benoît Ugeux

